

Povere anitre!

Autor(en): **Poncini, Alfredo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società storica locarnese**

Band (Jahr): **5 (2002)**

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1034216>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Povere anitre!

ALFREDO PONCINI

Quando una famiglia è piuttosto prolifica, si sa che nel giro di poche generazioni si formano parecchi rami e il numero dei discendenti diviene importante. Per questo motivo e anche perché i nomi di battesimo spesso si ripetono, e occorre distinguere bene le persone, è prassi comune aggiungere al cognome primitivo un'altra parola, che può essere il cognome di una delle mogli (casi tipici per Ascona i cognomi Pancaldi-Ferretti, Pancaldi-Giubbini, Pancaldi-Mola, Ressiga-Vacchini) oppure un soprannome, la cui origine spesso è misteriosa.

Un caso curioso, del quale si conosce anche l'origine, si rileva dagli scritti inediti di Giovanni Poncini (1898-1983), del ramo Poncini-Bandéra, che spiegano appunto il perché di tale strano soprannome. La stessa spiegazione mi fu pure confermata oralmente da mio padre.

Nel XIX secolo vi erano ad Ascona due società di tiro. Una si chiamava «Tiratori del Verbano», era di parte liberale-radical e aveva il suo stand di tiro davanti al castello dei Grigioni, all'inizio del Portigasc. I bersagli si trovavano al «muro del tiro», situato subito dopo la Lanchéta.

L'altra società si chiamava «Tiratori delle tre torri», era di parte conservatrice ed aveva il suo stand di tiro sopra la chiesa della Madonna della Fontana.

Di tanto in tanto queste società organizzavano il tiro all'anitra. I tiratori si trovavano sulla piazza davanti alla casa Bacchi e il bersaglio (non è dato sapere a quale distanza) consisteva in un'anitra viva, legata a un pezzo di legno ancorato al fondale del lago. Giovanni Poncini da ragazzo fu ancora testimone di queste gare di tiro all'inizio del XX secolo, gare che oggi farebbero rabbrivire gli animalisti, ma che allora lasciavano tutti indifferenti.

Si racconta che un Poncini (forse Pietro, bisnonno di Giovanni, il primo che è citato con il soprannome «Bandéra» nei documenti ufficiali) abbia assistito al tiro e abbia ridicolizzato un tiratore i cui colpi andavano prevalentemente a vuoto. Costui, stizzito, si levò in piedi (si sparava in ginocchio) e consegnando il fucile al Poncini, disse: «To, spara ti; fa vedé cosa ti se bona da fa!» («Prendi, spara tu; fa vedere cosa sei capace di fare!»)

Il Poncini, che era balzubiente, prese il fucile, mirò, sparò e uccise l'anitra.

Allora esclamò: «Ba... Ba... Bandéra!» Questa era espressione tipica dei tiratori che avevano fatto centro. Sembra che qualcuno dei presenti gli abbia detto «Bravo!»

Ma il primo tiratore non si diede per vinto e sbottò: «Ma l'è par cas! Provée un alt colp a vedé s'a sii ammò bon da ciapala!» («Ma è per caso! Provate un altro colpo per vedere se siete ancora capace di prenderla!»)

Sostituita l'anitra morta con un'altra viva, si ripeté la scena precedente con l'esclamazione: «Ba... Ba... Bandéra!» E «Bandéra» rimase, e come Poncini-Bandéra furono citati lui e tutti i suoi discendenti.